



D'Alema: «Dalle rappresaglie alla Fiat di Valletta nacque l'articolo 18». Natale, Fnsi: «Si torna all'800»

«Con l'Unità contro le censure»

Foto di Riccardo De Luca



dente del Senato ed ex leader della Cisl. «Così come le successive parole di Alberto Bombassei, che ha detto di voler sbullonare le bacheche dell'Unità. Si tratta di atteggiamenti gravi per la visione dei rapporti democratici dentro le fabbriche, in particolare se provengono da un candidato alla guida di Confindustria». «Per questo condivido pienamente la scelta della Cisl di Bologna che ha deciso di ospitare l'Unità nelle proprie bacheche: sono in gioco diritti fondamentali, come quello all'informazione. Ho una lunga esperienza, e non ricordo episodi del genere, neppure nei momenti di maggiore tensione tra le forze politiche e tra le parti sociali. Vedo qualcosa di nuovo e grave, un passo oltre, che bisogna capire e combattere. Non si era mai arrivati a ipotizzare l'esclusione di una voce nel rapporto con il mondo del lavoro».

L'ex leader Cisl è piuttosto perplesso sulla linea complessiva di Marchionne: «Quando scese in campo apprezzai il suo orientamento per quanto riguarda lo spazio più largo da affidare alla contrazione aziendale. Del resto, si trattava di un elemento già presente negli impegni presi dalle tre confederazioni nell'accordo del 1993 col governo Ciampi e, da ultimo, nell'accordo del 28 giugno 2011, firmato anche dalla Cgil. E tuttavia le successive posizioni dell'ad di Fiat mi paiono improntate a una ipersensibilità sulla politica che mi lascia molto perplesso, e che, a mio parere, non risponde neppure alle necessità del gruppo». Insomma, sostiene Marini, «vedo un appannarsi dei programmi industriali. Da un grande manager mi aspetterei più precisione su questi e invece vedo qualcosa di diverso, che va oltre i confini di un corretto rapporto tra le parti sociali».

L'ex presidente del Senato apprezza le parole del ministro Passera sull'intenzione del governo di «fare di tutto» per trovare un accordo sulla riforma del mercato del lavoro. «Parole che mi spingono all'ottimismo. Concertazione non significa ovviamente negare che in ultima istanza la decisione spetta al governo. Ma l'intesa con le parti sociali è fondamentale, dà più forza allo stesso governo. Non possiamo trascurare alcuni dati: oltre il 70% degli imprenditori sostiene che le difficoltà a investire in Italia sono legate ai ritardi del sistema dei ser-

vizi e delle infrastrutture, all'eccesso di burocrazia e alla lentezza della giustizia civile. Solo il 9% cita l'articolo 18 come un ostacolo». Secondo Marini, «l'articolo 18 è un falso problema, qualcuno parla di manutenzione, io non so cosa significhi. C'è chi parla di arrivare a una definizione meno generica delle ipotesi di giustificato motivo per i licenziamenti. Vedremo se sarà questa la corretta manutenzione da fare, spero che se ne discuta solo alla fine». Quando alla posizione del Pd, dice l'ex leader Cisl: «Noi non ricattiamo nessuno, e faremo di tutto per arrivare a un'intesa. Poi il partito deciderà, non scappiamo dal Parlamento».

Marini interviene anche nella discussione nel Pd sul sostegno al governo Monti: «È inutile prendersela con i giornali, siamo noi, talvolta, a mostrarci più divisi di quanto siamo realmente. Citando Lucio Battisti, si discute tra noi se Monti sia "un'avventura" o una "primavera". Io non credo che sia un'avventura, è nato perché in quel momento andare al voto sarebbe stata una sciagura. Il governo non ci entusiasma sempre, ma si sta muovendo in modo globalmente positivo. Non è né di destra né di sinistra ed è profondamente sbagliato dividerci tra chi è entusiasta e chi no». «Il nostro obiettivo - sostiene Marini - è riportare nel 2013 la dialettica democratica alla normalità, con un centrodestra e un centrosinistra e i cittadini che scelgono chi governa. Non credo che questo governo porterà a una scomposizione degli schieramenti e del bipolarismo. Molti dicono che "nulla sarà come prima", ma i partiti non si cancellano, semmai si devono rinnovare». «Da alcuni discorsi, anche al nostro interno, sento strologare che nel 2013 ci sarà ancora Monti. Ma la risposta più seria a queste fantasie l'ha data lo stesso Monti, e io lo prendo sul serio». C'è chi teme la debolezza di un centrosinistra "modello Vasto"... «Per me la questione Vasto è solo un'invenzione mediatica. Il tema dei programmi e delle alleanze non è chiuso», risponde Marini. «Spetta a noi lavorare su questo, consapevoli che il Pd sarà il perno del nuovo centrosinistra. Ci sono valori di solidarietà e giustizia sociale che dobbiamo rimettere al centro. chi lo fa se non noi?».

Colloquio con Franco Marini

«Mai visto nulla del genere neppure negli anni più bui»

Il senatore Pd, a lungo alla guida della Cisl: la Fiat fa un passo "oltre" che bisogna fermare. Su Monti dice: «Nel 2013 non ci sarà, pensiamo al centrosinistra»

ANDREA CARUGATI
ROMA

L'esclusione dell'Unità dalle bacheche della Magneti Marelli di Bologna è un episodio che ha un significato politico preoccupante», spiega Franco Marini, ex presi-

